Dopo gli interventi di Kissinger e Schmidt

Minacciose parole di Ford contro il governo del Portogallo

Con il pretesto di difendere la democrazia contro presunte « ingerenze sovietiche » il presidente USA si è pesantemente immischiato negli affari interni

WASHINGTON, 19

Riprendendo pari pari i temi trattati il 14 scorso da Kissinger (e, in parte, dal cancelliere della RFT Schmidt ieri), il presidente americano Ford è intervenuto oggi pesantemente e minacciosamente negli affari interni del Portogallo. Il pretesto è sempre lo stesso: fingere di difendere la democrazia e di opporsi ad una presunta « ingerenza sovietica », che « violerebbe » gli accordi di Helsinki.

Ford ha detto fra l'altro: « Sto attentamente seguendo alcune situazioni per avere indicazioni dell'atteggiamento sovietico nei confronti della distensione e della cooperazione sulla sicurezza europea. La situazione in Portogallo è una di esse. Noi siamo profondamente preoccupati per il futuro della libertà in Portogallo così come siamo stati sempre preoccupati per la libertà della gente in tutto il mondo.

In Portogallo — ha detto Ford ricalcando il testo del discorso di Kissinger sullo stesso argomento — i desideri di una maggioranza moderata sono stati « frustrati da forze caratterizzate più dalla volontà che dalla rappresentatività » e ha aggiunto che il popolo portoghese « deve trovare la soluzione in una atmosfera libera dalle pressioni di interessi esterni » (cioè dalle presunte « pressioni sovietiche »). *Rincarando la dose*, Ford ha aggiunto: «La distensione significa un comportamento moderato e controllato nei rapporti tra le due superpotenze, non una licenza di pescare in acque torbide. Spero che, con la distensione, siamo su una strada a doppio senso di marcia con l'URSS ». In sostanza, Ford ha detto di « sperare » (non di essere certo) che gli USA e l'URSS non si scontreranno.

Alcuni osservatori ritengono che il discorso di Ford sia stato così « insolitamente duro » nei confronti dell'URSS perché il pubblico era composto di membri della famigerata « American Legion », organizzazione ex combattentistica molto reazionaria e contraria alla distensione. Tale ipotesi è però contraddetta dal fatto che anche Kissinger e Schmidt si sono espressi in termini analoghi, pur parlando a pubblici diversi

Ford ha infatti sottolineato anche gli aspetti positivi dei rapporti con l'URSS (disinnesco della « bomba a orologeria » berlinese, trattato sui missili antibalistici, inizio di una riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa, accordi sul controllo degli armamenti nello spazio, nel fondo dei mari e in campo batteriologico, accordo di Helsinki), ma ha minacciato di chiedere al Congresso di stanziare fondi supplementari dell'ordine di due o tre miliardi di dollari per le armi nucleari se l'URSS « non collaborerà » per giungere a un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche (SALT II).

Ford ha definito « costruttivi ed utili » gli incontri con Breznev, ma « il successo futuro di questi negoziati — ha detto — dipenderà da sviluppi concreti ».

Sempre parafrasando Kissinger, Ford ha invitato il Congresso a non far nulla che possa paralizzare la CIA, perché sarebbe « catastrofico ». Ed ha esaltato il ruolo del servizio segreto USA dicendo che esso è « assolutamente essenziale non solo per la nostra sicurezza nazionale, ma addirittura per la nostra sopravvivenza ».

Il presidente americano ha detto inoltre di essere « fermamente contrario » a un disarmo unilaterale e ha ribadito il suo impegno a far sì che sul piano militare gli USA « non siano secondi a nessuno ».

Domani niente giornali in Francia

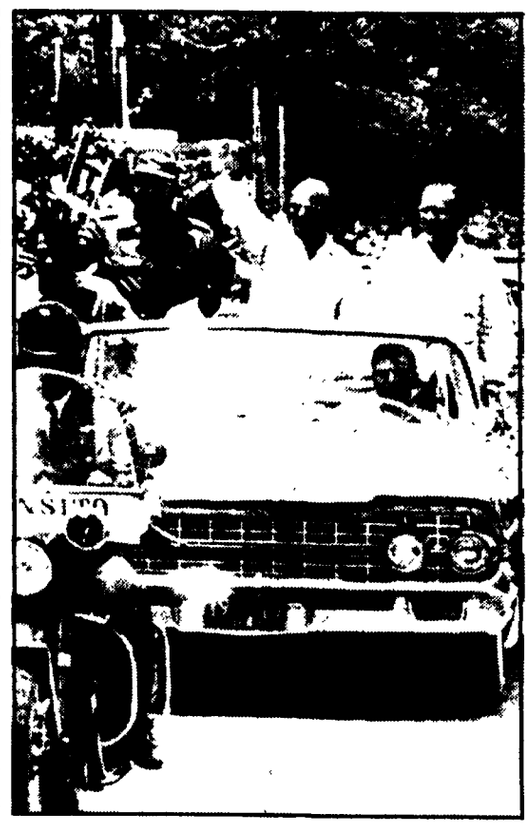
PARIGI, 19

Nessun quotidiano uscirà giovedì in Francia a causa di uno sciopero nazionale di ventiquattro ore che i poligrafici attueranno domani a sostegno delle maestranze del « Parisien Libere »

Denunciate le pressioni della reazione internazionale

Un articolo della "Pravda" sulle vicende portoghesi

La responsabilità del deteriorarsi della situazione viene attribuita soprattutto al PSP e alle socialdemocrazie europee



ECHEVERRIA ALL'AVANA Calorose accoglienze sono state riservate dalla popolazione dell'Avana al presidente messicano Luis Echeverria, ritratto insieme al presidente cubano Dorticos durante il tragitto dall'aeroporto alla capitale. Come è noto, Echeverria si trova a Cuba per una visita di cinque giorni, che è la prima di un presidente messicano nell'isola dopo il 1959.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

I drammatici sviluppi della situazione portoghese vengono analizzati stamane in un lungo articolo della *Pravda* autorevolmente firmato l'*Osservatore*. Richiamandosi al giudizio di « molti osservatori stranieri », l'organo centrale del PCUS osserva che « gli intrighi attuali nel Portogallo ricordano ciò che ha preceduto il colpo di stato fascista nel Cile non soltanto per l'orientamento generale anticomunista ed antidemocratico, ma altresì per la similitudine dei metodi d'azione ».

Di conseguenza, prosegue l'*Osservatore* della *Pravda* nessun combattente per la democrazia, nessun vero amico del popolo portoghese può restare indifferente. « All'ora attuale è molto importante essere solidali con le forze politiche che nel Portogallo conducono una lotta tenace e difficile per opporsi all'offensiva reazionaria interna ed estera, sostenere i comunisti portoghesi che, come si afferma nel programma politico elettorale del partito, rispettano e rispetteranno la volontà del popolo ed interverranno contro ogni tentativo di alterare questa volontà ».

I sovietici, dal canto loro, « affermando con forza il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri popoli e paesi, opereranno affinché i problemi così complessi che il popolo portoghese si trova ad affrontare siano risolti dagli stessi portoghesi ». Il popolo sovietico è molto sensibile « alla volontà dei democratici portoghesi di assicurare la unità d'azione del Movimento delle Forze Armate, dei comunisti, dei socialisti, di tutte le forze progressiste di sinistra che agiscono per il consolidamento di un regime democratico antifascista nel paese, per la difesa delle conquiste rivoluzionarie dei portoghesi ».

La prima parte del commento della *Pravda* ripercorre le vicende portoghesi degli ultimi mesi, in particolare a partire dallo scorso marzo, attribuendo la responsabilità del grave deterioramento della situazione ai dirigenti del Partito socialista i quali, si legge, insieme ai loro alleati del Partito popolare democratico, si sono posti l'obiettivo di rompere la unione tra il popolo e le forze armate e di compromettere l'omogeneità e l'unità nel seno del MFA.

« Che essi lo vogliano o no — afferma più avanti l'*Osservatore* — i dirigenti del Partito socialista portoghese, che hanno inalberato la bandiera dell'anticomunismo e scatenato la guerra alle vere forze progressiste del paese, riuniscono sotto le loro insegne tutte le forze reazionarie del Portogallo, comprese quelle che ancora recentemente tiranneggiavano i comunisti, i socialisti e gli altri democratici e che ora vorrebbero continuare a fare altrettanto. Nel periodo in cui i partiti che facevano parte del governo condividevano una politica concordata, questi elementi avevano paura di alzare la testa. Ora, incoraggiati dalla politica di provocazione del Partito socialista, cominciano a consolidarsi e preparano i loro piani ben lontani dagli interessi del popolo portoghese ».

Ampia parte dell'articolo, infine, è dedicata agli interventi stranieri in Portogallo « Sin dai primi giorni della rivoluzione — afferma la *Pravda* - la reazione internazionale ha cercato di piegare l'evoluzione politica portoghese nella direzione da essa desiderata.. Per due volte la Nato ha organizzato nelle acque ed in territorio portoghesi manovre militari che l'opinione pubblica progressista ha definito come un maldestro tentativo di pressione ».

L'*Osservatore* dell'organo centrale del PCUS indica quindi le due principali « leve di pressione » utilizzate contro i democratici portoghesi: il sabotaggio economico e « una campagna fragorosa allo stesso tempo antiportoghese ed anticomunista » della stampa dei monopoli occidentali.

Parti integranti dell'offensiva contro il nuovo Portogallo, a giudizio della *Pravda*, sono anche i tentativi « delle forze imperialiste e dei loro alleati di Pechino » di scatenare la guerra civile in Angola contro « il MPLA, vale a dire la forza anticoloniale più combattiva, che gode di maggiore prestigio tra il popolo » e la ripresa « dei gruppi secessionisti nelle Azorre dove si trova la base americana ».

Ma, conclude l'organo centrale del PCUS su questo punto, coloro che oggi giocano il ruolo più attivo per quanto riguarda la pressione sulle forze democratiche del Portogallo, sono i dirigenti della socialdemocrazia internazionale. « Il nucleo dirigente dell'internazionale socialista — scrive l'*Osservatore* — ha chiaramente optato a favore di un irrigidimento della posizione verso il Portogallo ed incita i dirigenti del Partito socialista portoghese a condurre una politica di sovversione contro le misure del governo ed a fomentare nel paese le tendenze anticomuniste ».

Romolo Caccavale

La forte sottolineatura contenuta nell'articolo della Pravda *del principio della non ingerenza negli affari interni degli altri popoli e paesi, mentre si analizza la crisi portoghese, giunge a proposito.*

Infatti i discorsi di Kissinger e Ford e del cancelliere tedesco Schmidt non solo esprimono sul Portogallo giudizi politicamente inaccettabili, ma delineano delle vere e proprie minacce di intervento. Non sono altro la esaltazione della CIA come « baluardo contro le interferenze comuniste » o la frase di Schmidt quando ha affermato: « non siamo disposti a permettere l'esistenza di un vuoto nel fianco Sud-Ovest dell'Alleanza Atlantica ».

La messa a punto della Pravda *giunge poi puntuale a respingere le speculazioni statunitensi e occidentali che calunniosamente parlano di « ingerenza sovietica in Portogallo ».*

Condividiamo la denuncia e la preoccupazione della Pravda *per questi intrighi internazionali volti a favorire un approdo di destra della crisi portoghese*

Non condividiamo, invece, il giudizio che nello stesso articolo si dà del Partito Socialista Portoghese. Così come abbiamo respinto e respingiamo interpretazioni che attribuiscono ogni colpa al PCP, non crediamo sia giusto e corrispondente ai fatti definire « provocatoria » la politica del PSP e considerare i dirigenti di quel partito unici responsabili della situazione attuale e punta di diamante dello schieramento reazionario.

Questi giudizi, ci sembrano tra l'altro in contrasto con l'auspicio, pur contenuto nello stesso articolo della Pravda *perché si affermi « l'unità di azione del Movimento delle Forze Armate, dei comunisti, dei socialisti, di tutte le forze progressiste di sinistra ».*

I dirigenti del PSP hanno compiuto certo anch'essi alcuni atti sbagliati che hanno indebolito l'azione, nella necessaria unità, contro le forze reazionarie e le provocazioni fasciste. Ma è errato e soprattutto improduttivo non considerare gli errori compiuti da altre forze della sinistra, dallo stesso PCP, le lacerazioni e i contrasti nel MFA e così via

Crediamo che si debba lavorare per l'unità, in Portogallo, e non restare bloccati dal reciproco scambio di accuse fra le forze che quella unità sono chiamate a comporre.

Quando la crisi e le lacerazioni sono tanto profonde, nessuno può pretendere di sottrarsi al dovere della autocritica. Quando si ricerca davvero la unità bisogna che nei rapporti fra i partiti allo scambio di invettive si sostituisca il metodo dei colloqui, delle concessioni, degli accordi.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250: Firenze L. 150-300: Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150: Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.l.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Al processo contro Papadopoulos e i suoi complici

Atene: chieste 16 condanne per tradimento e insurrezione

Dura requisitoria del pubblico ministero contro i responsabili della dittatura
In base alla richiesta formulata, gli imputati sono passibili della pena di morte

ATENE, 19.

Il pubblico ministero del tribunale speciale di Atene ha chiesto ai giudici di considerare colpevoli di « alto tradimento e insurrezione armata » sedici dei 20 ex esponenti della dittatura militare, sottoposti a processo. Egli ha chiesto, inoltre, due condanne per il solo reato di « alto tradimento », e due assoluzioni. Le pene verranno precisate nei particolari dallo stesso pubblico ministero una volta che il tribunale speciale avrà emesso un primo verdetto sulle richieste odierne ed avrà ascoltato le arringhe degli avvocati della difesa.

L'udienza odierna, la sedicesima, è stata interamente occupata dalle requisitorie del procuratore generale Konstantinos Stamatis e del vice-procuratore Kandigas i quali, parlando per cinque ore, hanno riassunto i fatti del 21 aprile del 1967, quando Papadopoulos e gli altri 19 imputati alla sbarra attuarono il colpo di stato.

Il procuratore ha definito il regime di Papadopoulos come autoritario, dittatoriale, imposto al popolo e rimasto impopolare nei sette anni al potere. Stamatis ha respinto la tesi sostenuta dagli imputati, di aver attuato una « rivoluzione » estesasi nel paese trasformatasi in uno status legale. Secondo l'accusa, il « colpo » di Papadopoulos mancava dei principi di una rivoluzione e, quindi, di una legalità, poiché nacque e visse senza alcuna ideologia sociale, rigettato dalle masse popolari.

A sua volta il vice-procuratore Kandigas ha detto, fra l'altro, che la dittatura impose un dominio banditesco sulla popolazione, mandando in rovina l'economia, la giustizia, la cultura e il corpo degli ufficiali.

I danni del regime dittatoriale sono stati così elencati nella requisitoria della accusa: *rottura tra il popolo* e le forze armate, tradimento degli ideali democratici, tradimento delle aspettative dei giovani, abuso ai danni della coscienza dei greci. La Grecia sul piano interno era in agonia, e sul piano internazionale era isolata, come fu dimostrato dall'allontanamento della Grecia stessa al Consiglio d'Europa a Strasburgo e dal « congelamento » dei suoi rapporti con la comunità europea.

Il « piano » di Papadopoulos fu « diabolico », il suo regime è un esempio da respingere ed il popolo chiede giuste condanne, ha concluso il procuratore generale.

Secondo l'accusa, la Corte deve pertanto condannare, sulla base dei reati di « alto tradimento e di insurrezione armata », il « triumvirato » del colpo di Stato, cioè Papadopoulos, Pattakos e Makarezos. Vanno poi considerati responsabili del medesimo reato anche i tre ex generali che aderirono, anche se qualche tempo dopo, al colpo di forza, Spandidakis, Anghelis già capo di stato maggiore e Zoitakis, ex reggente dello Stato. L'« uomo forte » della seconda dittatura militare, Demetrios Ioannides, i colonnelli Laddas, Lekkas e Roulogalis, Konstantinos Papadopoulos fratello dell'ex dittatore, Michele Balopoulos, sono stati definiti tra i primi esecutori e principali responsabili della imposizione della dittatura militare. Per tre imputati il procuratore generale ha chiesto che siano riconosciuti colpevoli del solo reato di alto tradimento, mentre ha invitato i giudici a considerare le attenuanti a favore di altri tre.

Solo per l'ex maggiore generale Hatzipetros e per l'ex generale Karydas il procuratore ha chiesto l'assoluzione.

Permangono anche gli interrogativi sulla denominazione ufficiale del Bangladesh. Le note diramate dal nuovo governo di Dacca alle rappresentanze diplomatiche per informarle sugli sviluppi della situazione e chiedere il riconoscimento dei vari paesi sono formulate in nome della « Repubblica popolare del Bangladesh », da ciò si dedurrebbe che il nome del Paese in realtà non sia stato cambiato e che l'aggettivo « islamica », usato dagli autori del colpo di Stato fin dalle prime ore di venerdì scorso, vada interpretato come una « dichiarazione di principio ».

Ammesso ieri in tribunale

Era del governo USA la nave Glomar Explorer

Usata dalla CIA nel tentativo «segretissimo» di recuperare un sottomarino sovietico affondato nel Pacifico

LOS ANGELES, 19.

Il governo USA ha ammesso oggi per la prima volta che la nave « Glomar Explorer », utilizzata per l'operazione (finanziata nel 1974 dalla CIA) di recupero di un sommergibile sovietico affondato, è di sua proprietà. Finora si era sempre pensato che la « Glomar Explorer » appartenesse alla « Summa Corporation », società di proprietà del multimiliardario Howard Hughes. L'ammissione del governo statunitense è venuta in una causa intentata per motivi fiscali dalla contea di Los Angeles appunto alla « Summa Corporation ». Il governo americano ha fatto sapere che la « Glomar » è di proprietà ed è controllata dal governo e quindi è esente dalle tasse e che la organizzazione Hughes è stata soltanto una copertura.

L'estate scorsa la CIA spese 350 milioni di dollari per cercare di recuperare un sommergibile sovietico affondato nel Pacifico nel 1968. Durante l'operazione, tenuta segretissima e nella quale appunto fu utilizzata la « Glomar Explorer », il sommergibile si spaccò mentre veniva portato a galla ed il troncone contenente i missili nucleari e la sezione di decifrazione affondò nuovamente.

Mentre Nuova Delhi mantiene un atteggiamento di cautela

Dacca chiude la frontiera con il Bengala occidentale

NUOVA DELHI, 19

Il nuovo regime del Bangladesh ha chiuso la sua frontiera con lo Stato indiano del Bengala occidentale. La notizia è stata riferita dall'agenzia indiana PTI citando un portavoce delle autorità dello Stato. Sui motivi del provvedimento preso dalle autorità di Dacca non si hanno spiegazioni; d'altronde nella zona di frontiera non è stata rilevata « alcuna attività insolita », riferisce l'agenzia ANSA-AFP

D'altro canto ai giornalisti stranieri nella capitale indiana è stato comunicato ieri che debbono sottoporre tutte le notizie sugli sviluppi nel Bangladesh all'ufficio di censura del governo indiano prima di trasmetterle al l'estero.

L'India, come è noto, ha con il Bangladesh oltre 2000 km. di frontiera; ed è evidente, nell'atteggiamento delle autorità indiane, la preoccupazione di non pregiudicare i rapporti di buon vicinato, soprattutto se verrà confermata la tendenza del nuovo regime di Dacca ad un sostanziale riavvicinamento con il Pakistan. E' un fatto che il ministro degli esteri di Nuova Delhi, Chavan, ha annullato la sua partenza per il Brasile dove doveva recarsi prima di andare a Lima alla conferenza dei non allineati

DALLA PRIMA PAGINA

Portogallo

agitazione di cui si sono serviti i fascisti per mantenere il popolo nell'oscurantismo e nell'ignoranza. Non dobbiamo avere illusioni: se il fascismo dovesse tornare sarebbe molto più feroce — come insegna il Cile — di quello che esisteva prima del 25 aprile».

Una ferocia di cui i fatti di Ponte de Lima sono drammatica testimonianza: le forze armate e la polizia sono state costrette a schierarsi a difesa anche dell'ospedale e della caserma dei pompieri volontari (dove erano state provvisoriamente assistite alcune delle vittime della sparatoria) perché i fascisti tentavano di impadronirsene.

A Ponte de Lima i fatti si sono svolti secondo il modulo tradizionale: ieri era la festa patronale, nella piccola città, e quindi era convenuta qui la consueta folla dalle campagne circostanti; nel tardo pomeriggio il rituale, un piccolo gruppo ha cominciato a formarsi davanti alla sede del partito, in Avenida Antonio Feijo, insultando quanti vi si trovavano e lanciando pietre contro le finestre. L'indipendente quotidiano di Lisbona *O Seculo* nota che « questo fatto, stranamente, non fu rilevato dalle autorità locali ». La folla è poi aumentata tentando di penetrare all'interno: i compagni asserragliati nella sede — una sessantina — hanno cominciato a sparare con i fucili da caccia costringendo gli assedianti a ritirarsi a circa 300 metri di distanza.

A quel punto è giunto un drappello — una dozzina di uomini al comando di un sottotenente — del IX Reg. Cacciatori di stanza a Viana do Castelo che si è schierato (è la testimonianza dei comunisti che si trovavano nella sezione) ad una cinquantina di metri dall'edificio, consentendo così agli assedianti — che nel frattempo erano diventati circa duemila — di tornare a ridosso della sezione. Sotto la spinta della folla i militari hanno poi cominciato a retrocedere verso l'ingresso, tanto che gli aggressori sono tornati ad essere a distanza di tiro. Nuovamente gli assediati hanno fatto uso dei fucili da caccia rispondendo ai colpi sparati dagli assedianti e un colpo, a quanto si afferma, ha raggiunto un soldato del IX Cacciatori: gli altri allora hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro la sezione.

Qui non resta che riferire il testo di un colloquio telefonico che si è avuto tra un giornalista del *Diario de Noticias* e uno dei compagni che era sfuggito all'assedio raggiungendo la sezione di Viana do Castelo e che con testa questa versione, ufficiosa:

— Le forze armate non facevano quasi nulla e i reazionari continuavano ad avanzare e a tirare pietre. Ad un certo momento, non so come, cominciarono a sparare raffiche contro le nostre finestre.

« Chi? »

— Le forze armate. Una di queste raffiche ha ucciso il nostro compagno. E' stato colpito al petto, la morte è stata immediata. La truppa continuava a non fare niente; al contrario, c'erano dei militari e anche qualche graduato che istigavano la teppaglia perché uccidesse i comunisti, perché « spazzasse il fango », perché incendiasse...

« Cosa? Gli stessi militari? »

— E' la verità. Lo stesso sottotenente incitava la teppaglia ad attaccare e a bruciare « tutta quella porcheria ».

« Posso riferire questo? »

— Certo che può: è la verità e poi si fa presto a sapere chi era quel sottotenente.

A questo punto sono stati fatti affluire altri reparti del IX reggimento Cacciatori che hanno proposto ai militanti comunisti di uscire dalla sede a bordo di automezzi militari: visti i precedenti, i militanti del PCI hanno rifiutato l'offerta continuando a difendere la sede fino a che questa è stata incendiata andando poi totalmente distrutta. I comunisti allora, sono usciti nelle strade impegnandosi in una serie di scontri che sono durati fino quasi a mezzanotte con numerosi feriti da una parte e dall'altra: i più gravi sono i compagni Duarte Goncalves, di 25 anni, operaio, ferito da colpi di arma da fuoco al ventre e Domingos Marques Magalhaes, di 42 anni, bracciante, raggiunto da colpi d'arma da fuoco alla testa, ambedue di Ponte de Lima. Sono stati entrambi trasportati, per la gravità delle loro condizioni, all'ospedale di Oporto.

In gravi condizioni è ricoverato all'ospedale militare di Oporto anche un militare che era penetrato nella sede del partito e, rimasto circondato dalle fiamme, si era lanciato da una finestra del secondo piano riportando la frattura di due vertebre e della mascella.

Secondo il personale dello ospedale di Ponte de Lima i feriti accolti nei suoi reparti (ma successivamente dimessi quasi tutti) sono stati oltre un centinaio, dalle due parti. l'esercito è dovuto intervenire per evitare che i fascisti entrassero nelle corsie alla ricerca dei feriti comunisti

Commenti preoccupanti suscitano anche altri episodi: il generale portoghese Agostino Ferreira è stato incaricato di esercitare ad interim le funzioni di comandante della regione militare nord, finora affidate al gen Eurico Corvacho. Lo annuncia un comunicato emesso questa notte dal quartier generale della regione militare, precisando che il gen. Corvacho si trova dalla fine della settimana scorsa a Lisbona « Per chiarire la situazione politico-militare nella regione militare nord ». Come ricorda il comunicato del PCP, il generale Corvacho è uno degli artefici della rivoluzione dell'aprile 1974 Corre voce, inoltre, che due generali, notoriamente legati alla destra — Vassalo e Silva Cardoso — assumerebbero una sorta di *leadership* politico - militare del « gruppo dei nove », il movimento promosso da Melo Antunes. I due alti ufficiali non solo non fanno parte del Movimento delle forze armate, ma sembrano invece abbastanza vicini al generale Kauza de Arriga uno degli esponenti delle gerarchie militari durante il regime di Salazar, arrestato ieri.

La notizia fa scrivere a *O Seculo* che « è evidente che il 'lancio' di questi due nomi di ufficiali superiori nell'attuale situazione politica portoghese pone in causa la stessa presidenza della Repubblica e, salvo smentite dei settori interessati, potrebbe fare concludere che certi ambienti militari sono pronti a trasferire la discussione dal piano ideologico verso avventure dalle conseguenze imprevedibili, ma certamente drammatiche ».

Tale drammaticità è stata sottolineata dal generale Goncalves nell'incontro avuto ad Almada con gli operai di Setubal. Il primo ministro ha duramente attaccato certi settori del Movimento delle Forze armate e certi partiti politici, anche se si è rifiutato di parlare della crisi del Movimento affermando: « Quale membro del direttorio non esporrò il mio punto di vista su quello che accade in seno alle nostre forze armate Non lo farò per ragioni di etica militare e di dignità ».

Però che accadano e siano accaduti fatti di grande gravità il generale Goncalves lo ha confermato dichiarando. « Il giorno in cui si scriverà la storia di questi ultimi quindici mesi e si porteranno alla luce gli intrighi e le manovre di alcuni dei suoi attori e delle sue comparse — gli uni, il cui nome appare nei giornali locali e stranieri come di paladini della rivoluzione e della libertà; gli altri cospiratori nei corridoi e negli angoli scuri — ci sarà certo chi resterà sorpreso. Ma per la grande maggioranza del nostro popolo — di cui non si può ingannare all'infinito la buona fede — le rivelazioni che verranno fatte non saranno altro che la conferma di ciò che esso da molto tempo sospetta ».

Affermando che « per la rivoluzione portoghese è giunta l'ora della verità », il capo del governo ha duramente attaccato — con evidente allusione al « gruppo dei nove » — quegli uomini « su cui la rivoluzione doveva contare, che avevano il dovere di stare fianco a fianco con gli altri rivoluzionari — civili e militari — e che non esitano invece a stabilire alleanze di fatto con i nemici che ieri hanno combattuto ».

Proseguendo nella sua dura polemica il generale Goncalves ha respinto l'accusa, che da più parti gli viene mossa, secondo la quale militanti comunisti e del MDP occupano posizioni di potere locale in proporzione assai più grande della loro effettiva consistenza elettorale, il capo del governo ha detto che, se ciò è vero in molti piccoli centri, una spiegazione c'è: dovendosi sostituire le amministrazioni fasciste con amministrazioni antifasciste, il MFA poteva rivolgersi solo alle organizzazioni antifasciste esistenti il 24 aprile e queste erano solo il PCP e il MDP perché tutti gli altri partiti sono nati dopo il 25 aprile Ma non si è trattato di una discriminazione, ha detto Goncalves, poiché nelle località in cui i socialisti facevano parte del MDP proprio a loro è stato affidato il potere locale, così come a loro — ha detto ancora il capo del governo — « è stata affidata la direzione della maggior parte — e basta scorrere l'elenco — degli organismi, delle amministrazioni e delle aziende nazionalizzate successivamente ».

Il capo del governo si è quindi soffermato sul ruolo fondamentale che dovrà essere svolto, in un Portogallo che si muova realmente sulla strada del socialismo, dalla piccola borghesia, da una parte della media borghesia e dalla Chiesa.

A proposito dei rapporti con la Chiesa il generale Goncalves ha ammesso — facendo supporre come imminente una rettifica di certi atteggiamenti — che si è talvolta seguita una strada sbagliata: « Riconosciamo che abbiamo commesso alcuni errori in certe campagne di dinamizzazione culturale, per esempio: *e la decisione di non restituire Radio Renascença al patriarca di Lisbona è stato un errore grave.* Gli errori che abbiamo commessi, tuttavia, non giustificano in nessun modo la campagna che determinati membri della Chiesa, e dei più eminenti, hanno negli ultimi tempi condotta ».

Correzione degli errori nei rapporti con la chiesa, ruolo della piccola borghesia, unità di base e rafforzamento del potere sono, secondo il capo del governo, gli elementi indispensabili per far uscire il Portogallo dalla crisi Un potere che abbia autorità « In questo momento il potere e l'autorità possono darlo solo le forze armate Senza la realizzazione di queste condizioni il quinto governo provvisorio non funzionerà come non funzionerà qualsiasi altro governo, sia provvisorio o di salvezza nazionale, chiunque sia il primo ministro ».

Ancora una volta il generale Goncalves ha concluso con un appello all'unità « La rivoluzione non appartiene a nessuno e di tutti Per questo, ora che il fascismo — grazie alle nostre esitazioni, ambiguità e dispute secondarie — sta rialzando la testa per recuperare quanto ha perso il 25 aprile, tutti gli antifascisti tutti i patrioti, tutti i democratici, qualsiasi sia il partito cui appartengono devono unirsi in un fronte di difesa delle libertà democratiche fermo e indistruttibile»

Quanto questi appelli alla unità, che ormai si levano da più parti, saranno seguiti a breve termine da fatti concreti è difficile dire anche perché finora si hanno solo dati contrastanti. lo sciopero di stamane, ad esempio, viene valutato in modo opposto a seconda che gli osservatori siano del partito socialista o dell'Intersindacal: un fallimento per i primi, un successo per i secondi, mentre un osservatore esterno non ha elementi probanti di giudizio in quanto l'astensione dal lavoro si è svolta all'interno degli stabilimenti ed era quindi incontrollabile si può solo dire che i mezzi pubblici si sono fermati in larga maggioranza.

Infine il generale de Spinola ha inviato una lettera aperta al presidente portoghese Costa Gomes in cui vengono ribadite le posizioni anticomuniste dello stesso de Spinola Costa Gomes è accusato, inoltre, di manovrare il popolo portoghese « come una pedina », malgrado esso « abbia già dimostrato che non vuole il comunismo né lentamente né rapidamente » Il presidente portoghese ha deciso di far pubblicare il testo integrale della lettera facendolo seguire da una propria risposta con la quale si respingono le accuse, vengono ricordate le responsabilità di de Spinola per la difficile situazione del paese e si invita il generale fuggiasco « a servire il suo popolo non turbando il cammino che questi desidera intraprendere ».

Polemiche

prese » e « *per le giunte poi è quasi il caos* ». Gui ha inoltre approfittato per prendere le difese in modo particolarmente caloroso di Donat Cattin, che è stato il più esplicito nel reclamare la crisi. Se quindi il governo non ha « *la solidarietà e la compattezza necessaria* » « *la situazione non potrà non essere necessariamente rivista* ».

Sin qui il nuovo siluro al governo presieduto da Moro, cioè dal capo della corrente in cui dichiara di militare Gui Ma il ministro aggiunge qualcosa d'altro e non di meno inquietante: sostiene che va bloccato il tentativo « *di altri partiti* » (cioè del PSI?, *ndr*) di aspirare « *alla poltrona* » del dicastero dell'Interno. « *L'affiatamento tra il presidente del consiglio e il ministro dell'interno* — spiega infatti Gui, in bilico tra velleità integralistiche e spirito di regime — *deve essere totale: una discrasia tra i partiti che trovi ripercussioni nei rapporti tra primo ministro e ministro dell'Interno potrebbe far correre seri pericoli alla nostra democrazia* ».

RUMOR E I DOROTEI L'abbandono della corrente dorotea da parte dell'on. Mariano Rumor è stato confermato dal suo braccio destro Vincenzo Russo che in un'intervista ha ricordato le fasi del travaglio culminato nella sconfitta della candidatura Piccoli alla segreteria della DC Dopo aver detto che il ministro degli Esteri sicuramente non parteciperà all'assemblea dei dorotei prevista per metà settembre, Russo ha detto di ritenere che non meno di dieci consiglieri nazionali (su 63 della corrente) abbandonerebbero il gruppo doroteo insieme a Rumor. Verso quale altra corrente si orienterà il gruppo Rumor?, è stato chiesto allora a Russo « *Nessuna in particolare. Tutte le correnti hanno bisogno di una revisione critica. Ci sono però uomini come Moro e Zaccagnini a cui da parte nostra non va solo solidarietà ma anche una grande considerazione* ».

PORTOGALLO - Nel dibattito sull'iniziativa unitaria PCI PSI per il Portogallo, anche Paolo Vittorelli, della direzione socialista, e l'indipendente di sinistra Luigi Anderlini sono intervenuti per rilevare il carattere del tutto strumentale delle sortite polemiche e delle irritate reazioni della destra. In un editoriale che appare oggi sul « Lavoro », Vittorelli ribadisce che, pur nella « *reciproca autonoma valutazione* », il giudizio dei due partiti « *contiene una netta valutazione critica delle responsabilità e degli atti che hanno portato alla situazione attuale* ». Dopo aver ricordato gli elementi più qualificanti del documento firmato da Berlinguer e De Martino, Vittorelli aggiunge « *I comunisti portoghesi hanno certamente molte colpe, e non saranno i socialisti italiani a passare la spugna su esse. Ma da qui a cogliere quest'occasione per spezzare l'unità antifascista e mettere a repentaglio una rivoluzione portoghese divisa, ci passa un abisso che il PSI non varcherà né in Portogallo, né in Italia dove il voto popolare del 15 giugno è un chiaro avvertimento a chi finora ha chiuso un occhio davanti alla minaccia neo-fascista che oggi, come il 25 aprile 1945, il fascismo si combatte senza l'esclusione di nessuna forza che fece parte del CLN, a cominciare dal PCI* ».

Dal canto suo Anderlini denuncia « *l'assenza totale* (nelle artificiose polemiche di questi giorni, n.d.r.) *di ogni riferimento concreto alla vita del Paese, ai problemi che battono alle porte, al dovere che tutti abbiamo di non provocare ulteriori degenerazioni nelle strutture democratiche (centrali e periferiche) dello Stato* ».

DE GASPERI - Il segretario della DC, Benigno Zaccagnini, ha preso parte ieri mattina a Roma alla cerimonia commemorativa del 21 anniversario della morte di Alcide De Gasperi, ed è poi ripartito per la Romagna dove si tratterrà ancora per qualche giorno Al ritorno concluderà il giro di contatti con i segretari degli altri partiti della maggioranza incontrando il 26 o il 27 il socialdemocratico Tanassi Quanto alla convocazione della direzione dc, « *se ne comincerà a parlare nella prossima settimana* », ha detto accomiatandosi dai cronisti al termine della cerimonia.